

Fisco, per le ispezioni basta una autorizzazione

Le ispezioni della Guardia di finanza sono valide anche se l'autorizzazione è stata rilasciata solo per il primo accesso. Non rileva nemmeno che il secondo sopralluogo sia avvenuto a distanza di molto tempo. Questo è quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 17357 di ieri, ha respinto il ricorso di una società. Le Fiamme gialle, dopo varie ispezioni presso la società, (la vicenda è del 1994), avevano accertato un maggior reddito in seguito al quale, alla società erano stati disconosciuti crediti posti in detrazione. In contestazione la contribuente aveva assunto che, non solo il secondo accesso degli agenti era avvenuto senza autorizzazione, ma anche a molta distanza di tempo dal primo. In base a questo, aveva quindi impugnato l'atto impositivo di fronte alla Ctp di Livorno, senza però alcun successo. La decisione, confermata poi in Ctr, è stata resa definitiva in Cassazione. In particolare, la difesa aveva lamentato che gli accessi della Gdf presso la sede della società, erano stati due a distanza di tempo l'uno dall'altro e che l'ordine di servizio utilizzato per il primo accesso non era valido anche per il secondo, non potendo tale atto avere durata illimitata. La tesi però, non ha convinto la sezione tributaria che, respingendo il ricorso della contribuente, ha chiarito che l'art. 52 dpr 633/72 prevede per l'accesso dei verbalizzanti nella sede dell'impresa, la necessità di una autorizzazione rilasciata dal capo dell'ufficio da cui dipendono, ma non richiede che l'atto sia reiterato per ogni singolo accesso ispettivo, ben potendo essere la autorizzazione rilasciata in via preventiva per una pluralità di accessi ispettivi, quando, come nella fattispecie, l'effettuazione della verifica per la sua complessità richieda più di un atto di questo tipo. Non viene, quindi, meno la unitarietà complessiva della operazione, né si può ravvisare una lesione dei diritti di difesa del contribuente. Ora, a quest'ultimo, non resta che pagare le maggiori imposte accertate dall'ufficio sulla base dei dati raccolti durante le ispezioni. La procura generale

le della Suprema corte ha infine chiesto, in udienza al collegio di legittimità, di confermare il verdetto della Ctr toscana.

Debora Alberici

—© Riproduzione riservata—■

